

L'esame di abilitazione non ha – da sempre – pace: sin dalla notte dei tempi, quando i candidati aspiravano a diventare Procuratori Legali (il titolo di Avvocato si conseguiva dopo alcuni anni dal superamento dell'esame), era previsto un esame scritto. Prima sotto forma di tema, poi di parere motivato e di atto giudiziario. Questo percorso dominato dal binomio prova scritta – prova orale è stato interrotto soltanto in un'occasione: a sconvolgere la monotonia ci ha pensato, nel 2020, la pandemia da COVID-19. Fu necessario inventarsi un sistema alternativo di selezione delle aspiranti editoriatoghe che garantisse il “distanziamento sociale”, e nacque così l'idea dell'orale “rafforzato”. Finita l'emergenza, si è poi passati a un sistema provvisorio misto nel quale l'unica prova scritta – l'atto giudiziario – è associato alla risoluzione di un quesito breve (in stile “Covid”) e a una prova orale su un ridotto numero di materie, ma già si parla di modificare ulteriormente le modalità d'esame. Ma sullo sfondo aleggia un sistema definito in tutti i suoi dettagli e mai entrato a regime, nel quale l'abilitazione forense assume tratti molto simili al concorso in magistratura. Cosa ci riserverà il futuro? Difficile dirlo, in una terra nella quale nulla è più definitivo del provvisorio. Questo libro vuole essere un aiuto, un po' come si usava con i vecchi sussidiari delle scuole elementari, o piuttosto una guida per “sopravvivere” all'esame, ossia per avere sotto mano tutto ciò che serve per redigere un atto giudiziario e non solo. I nostri lettori stiano però certi: se l'esame dovesse cambiare, sapremo fornire loro un nuovo manuale di sopravvivenza aggiornato alle ultime trovate del nostro legislatore.

Paolo Grillo (1979): palermitano di nascita e terrasinese d'adozione. Avvocato specialista in diritto penale, giornalista e vignettista, è dottore di ricerca in procedura penale nell'Università degli Studi di Palermo, con la quale collabora da quasi vent'anni. Insegna diritto penale presso la Scuola Forense “Parlavecchio” di Palermo. Scrive per varie riviste specializzate, ha all'attivo una monografia e diverse centinaia di articoli. Nella vita non avrebbe mai pensato di diventare un penalista, né un docente: da bambino, la sua aspirazione era quella di guidare i camion della nettezza urbana, per i quali aveva una incomprensibile passione. Il suo percorso di vita dimostra anche ai più pessimisti che, in fondo, purché ci si provi seriamente, qualsiasi traguardo è raggiungibile.

Calogero Morgana (1998): nativo di Palma di Montechiaro (AG), il paese del Gattopardo, ha superato indenne l'esame di abilitazione dopo aver frequentato la Scuola Forense. Ha una spiccata propensione per il diritto penale e per la letteratura. Scrittore di racconti, ad oggi ancora inediti, si divide tra la professione forense e la Scuola Forense, che lo ha rapito senza avere alcuna intenzione di rilasciarlo. Al momento, il rapporto tra l'autore e l'istituzione che lo ha formato si profila come il più lungo sequestro di persona della storia, quantomeno italiana. Nella scrittura e nella professione forma coppia fissa con Paolo Grillo, col quale – dicono – si intende al volo.



€ 29,00



P. Grillo, C. Morgana **Manuale di sopravvivenza all'esame di avvocato**

PAOLO GRILLO

CALOGERO MORGANA

Manuale di sopravvivenza

All'esame di avvocato

per le scuole forensi, le prove di esame e i neo-abilitati

CACUCCI  EDITORE
BARI

PAOLO GRILLO

CALOGERO MORGANA

Manuale di sopravvivenza

All'esame di avvocato

per le scuole forensi, le prove di esame e i neo-abilitati

CACUCCI  EDITORE
BARI

*L'Archivio della Casa Editrice Cacucci, con decreto prot. n. 953 del 30.3.2022 della Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Puglia-MiC, è stato dichiarato **di interesse storico particolarmente importante** ai sensi ai sensi degli articoli 10 c. 3, 13, 14 del d. lgs. n. 42/2004.*

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

© 2025 Cacucci Editore – Bari

Via Nicolai, 39 – 70122 Bari – Tel. 080/5214220

<http://www.cacucci.it> e-mail: info@cacucci.it

Ai sensi della legge sui diritti d'Autore e del codice civile è vietata la riproduzione di questo libro o di parte di esso con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilms, registrazioni o altro, senza il consenso dell'autore e dell'editore.

PIANO DELL'OPERA/INDICE

Premessa	9
Presentazione e scopo del lavoro	9
Scuola Forense ed Esame: come sopravvivere	9
Il dramma dei neo-abilitati	12
PARTE PRIMA: Il metodo	13
La scrittura giuridica: è tutta questione di metodo	14
Come gestire il tempo a disposizione per la prova scritta	15
Strumenti di scrittura e materiale di cancelleria	18
I codici	19
Cosa bisogna assolutamente evitare?	20
I segni di riconoscimento: attenzione	22
L'analisi della traccia	23
Il punto nodale: trovarlo e affrontarlo	26
È tutta questione di proporzioni	27
Non copiare testualmente norme e massime giurisprudenziali	29
Esprimere con convinzione le proprie tesi	30
Usare l'italiano moderno e scegliere vocaboli appropriati	30
Due suggerimenti per rendersi la vita più semplice	31
Mai dimenticare i collegamenti logici	31
Citare la giurisprudenza per rafforzare, non per sostituire, il proprio pensiero	32
Il quesito da esporre oralmente	36
PARTE SECONDA: schemi ragionati ed espliciti degli atti giudiziari	41
<u>Settore indagini:</u>	43
1) Atto di denuncia-querela della persona offesa;	45
2) Atto di denuncia-querela del difensore della persona offesa;	49

3) Opposizione alla richiesta di archiviazione della persona offesa;	53
4) Opposizione alla richiesta di archiviazione del difensore della persona offesa;	57
5) Opposizione alla richiesta di archiviazione dell'indagato (art. 131 <i>bis</i> c.p.);	61
6) Opposizione alla richiesta di archiviazione del difensore dell'indagato (art. 131 <i>bis</i> c.p.);	65
7) Opposizione a decreto penale di condanna;	69
8) Richiesta di incidente probatorio del difensore dell'indagato;	73
9) Memoria difensiva <i>ex art. 415 bis</i> c.p.p.	77
10) Riesame del decreto di sequestro probatorio del difensore dell'indagato;	81
11) Riesame del decreto di sequestro probatorio del difensore del terzo.	85

Settore cautelare: 89

1) Richiesta di riesame su misure cautelari coercitive del difensore di fiducia;	91
2) Atto di appello cautelare su ordinanza applicativa di misura interdittiva;	97
3) Atto di appello cautelare su ordinanza di reiezione di istanza di revoca o di sostituzione di misura cautelare personale;	101
4) Richiesta di riesame su decreto di sequestro preventivo del difensore di fiducia dell'indagato/imputato;	105
5) Richiesta di riesame su decreto di sequestro preventivo del difensore di fiducia del terzo titolare delle cose sottoposte a sequestro;	109
6) Appello cautelare su ordinanza di reiezione di istanza di revoca del sequestro preventivo del difensore di fiducia dell'indagato/imputato;	113
7) Appello cautelare su ordinanza di reiezione di istanza di revoca del sequestro preventivo del difensore del terzo titolare delle cose sequestrate;	117
8) Richiesta di revoca o di sostituzione della misura, ovvero di restituzione delle cose sequestrate.	121

Settore udienza preliminare/predibattimentale: 125

1) Costituzione di parte civile;	127
2) Richiesta di incidente probatorio del difensore dell'imputato.	133

Settore impugnazioni ordinarie: 137

1) Atto di appello dell'imputato;	139
-----------------------------------	-----

2) Atto di appello dell'imputato avverso la sentenza del giudice di pace;	145
3) Atto di appello agli effetti civili;	153
4) Atto di appello dell'imputato avverso i soli punti della sentenza in materia di misura di sicurezza personale;	157
5) Richiesta motivata della persona offesa e della parte civile al p.m. per la proposizione dell'impugnazione agli effetti penali.	161
 <u>Settore impugnazioni straordinarie:</u>	165
1) Richiesta di revisione del difensore del condannato;	167
2) Richiesta di rescissione del difensore del condannato ovvero sottoposto a misura di sicurezza.	173
 <u>Settore esecuzione:</u>	177
1) Incidente di esecuzione per pluralità di sentenze per il medesimo fatto contro la stessa persona, <i>ex art. 669 c.p.p.</i> ;	179
2) Incidente di esecuzione per l'applicazione della disciplina del concorso formale ovvero del reato continuato, <i>ex art. 671 c.p.p.</i> ;	183
3) Incidente di esecuzione per la revoca della sentenza per abrogazione ovvero dichiarazione di illegittimità costituzionale della norma penale incriminatrice, <i>ex art. 673 c.p.p.</i> ;	187
4) Incidente di esecuzione per la rideterminazione del trattamento sanzionatorio per dichiarazione di illegittimità costituzionale della circostanza aggravante ovvero del divieto di soccombenza o di equivalenza della circostanza aggravante rispetto alla circostanza attenuante, <i>ex art. 673 c.p.p.</i> ;	191
5) Incidente di esecuzione per la riduzione di un ulteriore sesto della pena per la non impugnazione della sentenza di condanna esito del giudizio abbreviato, <i>ex art. 676 e 442 c.p.p.</i> ;	195
6) incidente di esecuzione per la revoca della misura di sicurezza della confisca, <i>ex art. 676 c.p.p.</i>	199
 <u>Settore sorveglianza:</u>	203
1) Richiesta del difensore di fiducia di concessione delle misure alternative alla detenzione a seguito di notifica di ordine di esecuzione sospeso;	205
2) Richiesta del difensore di fiducia di concessione delle misure alternative alla detenzione in corso di esecuzione della pena;	209
3) Richiesta di riabilitazione del difensore di fiducia;	213

4) Atto di appello avverso le ordinanze del magistrato di sorveglianza in materia di misure di sicurezza e dichiarazione di delinquenza abituale, professionale o per tendenza;	217
5) Atto di appello avverso le ordinanze del magistrato di sorveglianza che pongono in esecuzione misure di sicurezza personali disposte dal giudice di merito.	221
Settore misure di prevenzione:	225
1) Atto di appello del proposto avverso la sola misura personale;	227
2) Atto di appello del proposto avverso la misura personale e la confisca;	229
3) Atto di appello del terzo interveniente avverso la misura della confisca;	233
4) Incidente di esecuzione del terzo avverso la misura di prevenzione della confisca.	237
PARTE TERZA: Tracce per quattro stagioni	241
<u>Primavera</u> : Il paese dei mariuoli. Passeggiate di primavera	243
<u>Estate</u> : La voce del paese. Storie d'estate	261
<u>Autunno</u> : Paese che vai, amore che trovi. Fiaba autunnale di un amore tormentato	279
<u>Inverno</u> : Tutto il mondo è paese. Inverno che sa di inferno	297
APPENDICE: giochi estivi di enigmistica giuridica divisi in quattro puntate	317
Puntata 1	319
Puntata 2	327
Puntata 3	337
Puntata 4	347

Premessa

Presentazione e scopo del lavoro

Il presente testo è concepito per affiancare i praticanti avvocati e le scuole forensi nella preparazione delle discipline penalistiche per l'esame di avvocato.

Il lavoro si propone di costruire un metodo di studio idoneo per affrontare le prove interne alle scuole forensi e le prove dell'esame di abilitazione.

Per tali finalità, il volume si compone di tre parti dedicate, nell'ordine, alla presentazione del metodo di scrittura ed argomentazione giuridica, con particolare attenzione al genere letterario dell'atto giudiziario; allo studio degli atti giudiziari del procedimento penale, mediante schemi ragionati ed esplicativi delle principali strategie difensive; ed, infine, all'applicazione pratica delle nozioni apprese nelle precedenti prime due parti, attraverso tracce di esercitazione, modellate per atti giudiziari, distinte in quattro stagioni (primavera, estate, autunno ed inverno).

Inoltre, il testo offre dei cenni di studio per l'esposizione orale, in particolare per il genere del quesito breve.

Infine, il testo reca un'appendice dedicata ad esercizi di enigmistica giuridica ed approfondimenti vari, per non perdere l'allenamento durante il riposo estivo; l'appendice è divisa in quattro puntate, tante quante sono le settimane del mese di agosto.

Oltre a questo scopo primario, il testo si propone anche di fornire supporto ai neo-abilitati che vogliono esercitare la professione forense; a loro è rivolta la seconda parte del presente lavoro – come detto, riservata agli schemi di atti giudiziari ragionati ed espliciti – al fine di fornire degli spunti di partenza nella redazione degli atti di studio professionale.

Scuola Forense ed Esame di Abilitazione: come sopravvivere

Nonostante i passi avanti nel campo della scienza e delle arti – la ruota, la penicillina, i vaccini, la luna, le navicelle spaziali, i cocomeri di colori diversi e la fine della guerra fredda –, ancora non si è arrivati ad una spiegazione del fenomeno dei laureati in giurisprudenza che intendono diventare Avvocati; cioè, non è stata fino ad ora elaborata una teoria illustrativa di tutte le avversità che affliggono quei poveri disgraziati dei Praticanti e le relative modalità di risoluzione.

Per ognuno di noi, questi 18 mesi sono stati, come sono, unici; se vogliamo,

come uniche sono le nostre impronte digitali; tirocinio serio presso un Avvocato; pratica solo sulla carta, o da casa – sicuramente non in *smart working* – o in studio a fare fotocopie; tirocinio dove il *Dominus* fa scrivere molto (e che cosa faccia scrivere ancora non si è capito); pratica in stile “*anzi ca campu*” (tradotto, anzi che campo, vivo per inerzia), in cui l'Avvocato fa tutto perché ritiene inetto il discente (forse con ragione); tirocinio dove il Praticante è in realtà l'Avvocato dello studio; pratica forense che maschera una scuola per segretarie o bidelli. Si potrebbe continuare questa elencazione per mesi, e non finire mai.

In questa caleidoscopica eterogeneità, però, c'è un elemento che accomuna tutti i Praticanti d'Italia: l'**incertezza**.

Del resto, che cos'è qualche mese di incertezza nel mare dell'eternità?

Nulla; solo veleno ad alto tasso di nocività.

Questa sensazione ha inizio, se non subito, nel momento in cui è maturata la consapevolezza di essere iscritto al Registro dei Praticanti; *che scuola forense faccio? Inizio a studiare subito? Che manuali compro? Che cosa sono i codici annotati? Li vendono pure in Farmacia? Se il mio Avvocato non mi fa scrivere, passo l'esame? Come si scrive all'esame? A stampatello? Ce la faccio a completare il piano delle udienze in questo semestre? Vado in udienza o alla lezione obbligatoria?* Essere o non essere, questo continua ad essere il vero problema.

Per non pensare al giorno dell'esame; *ma i codici che abbiamo consegnato ieri, li troviamo sui banchi? Forse era meglio incatenare la valigia; ci sarà troppo chiasso in aula? Io mi compro i tappi; e se poi non senti i suggerimenti? Vero; e se arrivano i suggerimenti sbagliati? Ma è vero che ci sono due buste? Una grande ed una piccola? Ma come sanno che quello è il mio compito se non c'è scritto il nome? Posso andare in bagno? Posso fumare?* Possiamo chiedere almeno una pausa da questo martellante diluvio di domande?

O peggio, per non considerare i 150.284.789 dubbi che assalgono al momento della redazione dell'elaborato; *ma se una lettera finisce fuori margine, è segno di riconoscimento? Ma se, invece dei puntini, metto i trattini, è segno di riconoscimento? Se scrivo con la penna di colore amaranto, è segno di riconoscimento? Ma succede qualcosa se ho sbagliato l'ordine dei motivi? Nomina o procura speciale? Il mio Avvocato mette sempre procura speciale; ma se metto il mio nome nell'atto che devo consegnare, è segno di riconoscimento?* No, figurati, è segno di imbecillità.

Scherzi a parte, tale è la realtà. Questo è il difficile percorso – una specie di tunnel, di vortice a spirale, senza fine – che ogni giorno i Praticanti devono affrontare; senza contare le esigenze personali di ognuno di loro, a volte costretti a destreggiarsi in una esistenza non facile.

Il periodo che conduce all'abilitazione forgia inevitabilmente la persona; è più una esperienza umana che di formazione giuridica. Ecco: il Praticante deve addestrarsi come un soldato: allenando corpo e mente.

Il corpo, perché deve essere in grado di reagire agli sforzi fisici che l'esame

richiede; è necessario aspettare davanti l'ingresso delle aule prima di entrare; occorre attendere qualche ora prima della dettatura della traccia; bisogna restare una giornata dentro un padiglione affollato e redigere un atto giudiziario in sette ore; nessun *comfort*, solo servizi igienici e qualche merenda leggera portata da casa. Mi raccomando leggera: senza pane, salame e vino; infine, banchi piccoli e sedie che erano, un tempo, ergonomiche.

La mente va anch'essa allenata, in quanto bisogna reagire con fredda lucidità alle sollecitazioni psicologiche che hanno inizio già il giorno prima dell'esame, con il controllo e la consegna dei codici e vocabolari, e che si concludono il giorno dopo con la consegna dell'elaborato. Per i più ansiosi, forse, queste sollecitazioni si concluderanno con la pubblicazione dei risultati: mesi e mesi a pensare alla correttezza delle argomentazioni ed alla regolarità della procedura di chiusura e di consegna della busta.

Per non discutere del fatto che quelle sette ore, dentro il padiglione, hanno la durata di un lampo; i tuoni, invece, sono le voci e la disperazione degli altri candidati, e di chi, con presunzione, pretende di avere la soluzione al quesito.

Un giorno. Sette ore. Una sola pallottola, un bersaglio stretto e lontano.

Se non sei addestrato sbagli; se tremi non centri il piccolo cerchio rosso.

L'addestramento è precipuo compito delle scuole forensi, le quali dovrebbero essere istituzionalmente chiamate a formare i Praticanti con cicli di incontri, a cadenza regolare, in modo da porli nella situazione di portare avanti la pratica, sostenere e superare l'esame; potendo anche essere, questa istituzione, momento di sostegno per i neo abilitati nel periodo iniziale della loro attività.

Invece, molto spesso, questi luoghi si trasformano in doppioni della formazione universitaria, con lezioni di durata infinita, nelle quali, ad un certo punto, non si riesce a capire l'argomento di partenza; gira voce che molti allievi, dispersi in quelle ore di lezione, non si sono più ritrovati. Qualche mese fa, uno di loro è stato rintracciato in Puerto Rico con un nuovo nome: Pablo.

La grave conseguenza di questa modalità operativa è quella di non curare le singole esigenze dell'allievo, che finirà per perdersi pure in concetti che già conosce. Spesso logorato dall'ansia e dall'incapacità di affrontare i quesiti anche più elementari; in altre parole, deve preferirsi la via della individuale praticità a quella della generale teoria.

In poche e semplici battute, occorre trasmettere agli allievi un metodo specifico che gli consenta di superare l'esame, di pensare ed agire come Avvocati. Sulla falsariga dell'agricoltore che raddrizza i suoi alberi nei primi mesi di vita, le scuole forensi devono adempiere al delicato compito di portare alla toga l'allievo, dandogli ogni strumento per agire consapevolmente.

In conclusione, parafrasando Umberto Eco: per vincere, non serve formare macchine di ripetizione di nozioni, ma teste pensanti capaci di trionfare su qualsiasi questione giuridica proposta; preferendo, alla sterile obbligatorietà formativa, la feconda perseveranza costruttiva.

Il dramma dei neo-abilitati

Come già detto sopra, parte del presente volume è dedicata a coloro che hanno superato l'esame di abilitazione ed intendono praticare la professione,

A questi è rivolta la seconda sezione del testo, votata alla rassegna ragionata ed esplicita degli atti del procedimento penale.

Nello specifico, vengono descritti i principali – o, forse, la maggior parte degli – atti del procedimento penale che può redigere il novello iscritto all'albo ordinario.

L'attenzione per i neofiti della professione forense è suggerita dal complesso periodo che è il post-abilitazione; invero, confusione, ansie, paure, notti insonni, senso di vuoto e di inutilità, molto spesso segnano il percorso del giovane giurista, specie se questo proviene da una pratica fittizia o umanamente disprezzante.

Per non contare le difficoltà prettamente materiali ed economiche per varare uno studio professionale ovvero iniziare una collaborazione con altri Avvocati già affermati.

Ora, questo contributo intende affiancare questa classe di soggetti di certo non dal punto di vista psicologico, bensì sul versante professionale; per vero, una delle prime difficoltà che i neo-abilitati devono affrontare è quella di come strutturare uno specifico atto, che sia un appello oppure una semplice memoria difensiva.

Attenzione: le difficoltà appena descritte non sono la conseguenza di una scarsa preparazione del neo-abilitato, ma del bisogno di questi di una rassicurazione, per così dire, strutturale di come si compone un atto, sempre perché lo studio teorico non consegna mai gli attrezzi del mestiere.

Inoltre, il vantaggio che il neo-abilitato ricava dalla lettura delle forme accluse nel presente lavoro è quello di vedere argomentata, sebbene per cenni, la strategia difensiva sottesa alla redazione dello specifico atto.

Ancora, un ulteriore aiuto è quello di vedere specificato quale tipologia di mandato difensivo deve essere accompagnato al tipo di atto volta per volta necessario.

Insomma, è vero che il procedimento penale è retto dal principio della libertà delle forme, ma è anche vero che ogni atto giudiziario ha delle caratteristiche precise definite dal codice che non possono essere disattese, pena l'inammissibilità.

Gli autori